

## Catechesi Quaresimali su letture “Le avventure di Pinocchio”

### Ovvero il dramma della libertà

#### CONCLUSIONE DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica San Giovanni in Laterano, 6 marzo 2024

Questa sera il racconto delle trappole nelle quali cade rovinosamente il nostro burattino ci offre l'occasione di considerare, ancora una volta, il modo in cui il Nemico, il grande truffatore, insidia la nostra vita.

Anzitutto egli, come il gatto e la volpe, finge con noi familiarità, ci seduce attraverso l'adulazione e carpisce la nostra fiducia, poi ci spoglia delle cose più preziose che abbiamo, ci sazia di illusioni e, infine ci lascia vuoti, soli e distrutti. Il maligno è il grande truffatore: svilisce i doni che Dio ci ha fatto, ci porta a disprezzarli ricoprendoli di noia e abitudine e riempie il cuore di menzogne, tanto da rendere difficile riconoscere la verità: il male appare, allora, l'unica scelta possibile e sembra non sia possibile più tornare indietro. Il maligno crea in noi quella attitudine interna che il grande Agostino chiama “la mentalità del gladiatore che, non avendo speranza di vivere, fa tutto quel che può per soddisfare le proprie voglie, come uno votato alla morte<sup>1</sup>”.

Il salmo che pregheremo questa sera, il *miserere*, salmo 51, ci ricorda, invece, che c'è sempre una via di uscita dal male; questo salmo è il grido, “di uno che si pente, che brama di recuperare la speranza perduta, che è abbattuto per la sua caduta e che supplica di essere rialzato dalla mano del Signore, perché, se è stato capace di farsi male da sé, non è però capace di risanarsi da sé”.

Con questo salmo Dio offre a ogni credente le parole da pronunciare, quando, mosso dallo Spirito Santo, è pronto ad ammettere la propria colpa: la confessione è un atto che richiede infatti grande sapienza: il salmista dichiara di «riconoscere» le proprie colpe, con queste parole afferma di aver conosciuto qualcosa di se stesso, perché si è potuto mettere davanti a Dio: solo nella sua luce egli è in grado di riconoscere il male commesso, senza autogiustificarsi: «Contro di te, contro di te solo ho peccato».

D'altra parte, il mistero del male, commesso anche quando non si vuole, porta il peccatore ad ammettere che il peccato non è costituito solo da azioni peccaminose, ma è una vera e propria condizione che lo segna da sempre: «nella colpa sono stato generato»; tanto è vero che egli è consapevole di quanto sia

---

<sup>1</sup> AUG. *Sermo* 20,2.

necessario un rinnovamento radicale, per poterne venire fuori: «Crea in me, o Dio, un cuore puro». Questa ammissione così realista, è piena, al contempo, di speranza: la preghiera è tutta animata dalla certezza che la forza del Creatore può trasformare il peccatore in giusto.

Il peccatore, perdonato e sapiente, diventa maestro per altri: in virtù della sua stessa esperienza non è un insegnante per le persone “per bene”, ma si rivolge proprio a coloro che hanno sbagliato tutto, perché anch’essi acquistino la sua stessa sapienza; la sua sorte è legata a quella di Gerusalemme: c’è un legame profondissimo tra il perdono del peccatore e la ricostruzione della città.

Preghiamo questo salmo confidando che solo l’ammissione umile e sapiente della nostra colpa, delle trappole in cui siamo caduti, delle illusioni che abbiamo seguito, delle menzogne che abbiamo creduto, degli idoli ai quali ci siamo prostrati, solo questa ammissione, ricostruirà la chiesa, riedificherà la città diroccata, la renderà di nuovo splendida e accogliente; lo facciamo questa sera nella nostra cattedrale, nel cuore stesso della nostra diocesi, chiedendo a Dio la grazia di farci sentire ancora una volta gioia e letizia: anche le ossa spezzate torneranno ad esultare!

*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.*

*Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.*

*Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegni la sapienza.*

*Purificami con issopo e sarò mondo;  
lavami e sarò più bianco della neve.  
Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.  
Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio  
e, se offro olocausti, non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.  
Nel tuo amore fa grazia a Sion,  
rialza le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
l'olocausto e l'intera oblazione,  
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.*